Dalla cura alla mondanità

Reinventare la stagione turistica in Riviera durante la Belle Époque

Andrea Zanini

Abstract

From Healthy to Fashionable. Reinventing the Tourist Season on the Ligurian Riviera during the Belle Époque

Seaside tourism on the shores of the Mediterranean has always been a seasonal activity. Initially, when it was still an elitist phenomenon, it was concentrated in the winter period, spurred on by medical treatises illustrating the beneficial effects of the sea climate in the treatment of lung diseases. At this early stage, competition between coastal resorts was based on environmental factors, in particular the healthiness of the location, the mildness of the climate, and the beauty of the landscape. However, from the last decades of the nineteenth century, starting from the Côte d'Azur, the initial therapeutic rationale faded away and the rivalry between the different destinations was increasingly determined by amusements, leisure, and entertainment. Although winter remained the dominant season for visitors, their motivations for staying and their expectations became quite different. Hence, the tourist season was completely reinvented to follow the new fashion and to satisfy the tastes of a sophisticated and demanding international clientele. This contribution examines the impact of these transformations on the climatic and seaside resorts of the Ligurian Riviera, a leading Italian tourist destination of the time. It focuses on the organization and the strategies of tourism entrepreneurs in facing this new challenge.

Introduzione

Il turismo balneare lungo le rive del Mediterraneo si connota da sempre come un'attività tipicamente stagionale. Agli albori, quando è ancora un fenomeno elitario, caratterizzato da periodi di soggiorno molto lunghi, si concentra prevalentemente nel periodo invernale, sulla spinta di trattati medici che illustrano le proprietà del clima marino per la cura delle malattie polmonari. A partire dagli anni successivi alla Prima Guerra mondiale, invece, si registra la progressiva affermazione della villeggiatura balneare estiva, e questa tendenza continua nella seconda metà del Novecento con il boom del turismo di massa.[1]

1 La letteratura in proposito è molto abbondante. Si rimanda in particolare a: Triani, Pelle di luna, pp. 38–71; Corbin, L'invenzione del mare; Sorcinelli, Storia sociale dell'acqua; Frascani, Il mare, pp. 91–123; Battilani, Vacanze di pochi, pp. 112–120; Berrino, Storia del turismo, pp. 118–143; Hatt et al., La valorisation touristique; Battilani/Bagnaresi, La spiaggia.

Da tempo la storiografia ha posto l'enfasi su questo cambiamento epocale che ha interessato la storia del turismo legato al mare. Tuttavia, anche in precedenza, quando la stagione prevalente è ancora quella invernale, si registra un importante mutamento nelle logiche alla base del movimento turistico. A partire dall'ultimo scorcio dell'Ottocento, infatti, i forestieri sono attirati sempre più dalla vita mondana, vale a dire l'insieme di divertimenti, svaghi e intrattenimenti, mentre la componente salutistico-climatica passa ormai in secondo piano. Il cambiamento delle motivazioni alla base del soggiorno e delle aspettative degli ospiti rende dunque necessario ripensare l'offerta di servizi, investire in nuove strutture ricreative e ideare manifestazioni di grande richiamo. Pioniera in questo ambito è la Costa Azzurra, dove la stagione turistica viene completamente reinventata per seguire la nuova moda e soddisfare i gusti di una clientela internazionale, sofisticata ed esigente.[2] Tale trasformazione influenza le scelte delle altre aree litoranee vocate al turismo, prima fra tutte la vicina Riviera ligure, all'epoca una delle principali destinazioni a livello italiano, che si trovano costrette a rinnovare la propria immagine e l'offerta di servizi per non finire relegate ai margini. Ciò ha avuto un impatto rilevante sulle principali stazioni climatico-balneari della regione di cui è possibile scorgere tutt'oggi testimonianze tangibili: basti pensare ai numerosi manufatti turistici quali grandi alberghi, stabilimenti balneari, locali di intrattenimento, ecc. realizzati proprio durante la Belle Époque.[3] È probabilmente per tale motivo che la maggior parte delle indagini storiche ha privilegiato l'analisi della componente urbanistica e architettonica, lasciando in secondo piano altre dimensioni meritevoli di essere analizzate.[4] Partendo da queste considerazioni, il saggio si propone perciò di esaminare come i principali attori turistici, pubblici e privati, hanno operato per adeguare l'offerta di servizi in risposta a tali sollecitazioni.

La nascita del turismo in Riviera

Il turismo fa la sua comparsa lungo il litorale ligure a partire dalla metà del diciannovesimo secolo, ma diviene consistente solo dagli anni Sessanta, allorché la moda del soggiorno climatico invernale, ormai saldamente affermata in Costa Azzurra, in particolare nel tratto di litorale tra Cannes e Mentone, si diffonde ulteriormente sino a coinvolgere l'estremo lembo occidentale della Riviera, iniziando da Sanremo e dalla vicina Bordighera. Anno dopo anno arrivano in Liguria flussi crescenti di stranieri facoltosi – inglesi, tedeschi, russi – la

2 Cfr. de Souza, Nice; Corvol, La Côte d'Azur; Boyer, Les hivernants; Woloshyn, La Côte d'Azur.

3 Cfr. Molinari Pradelli, La Liguria com'era; Cigolini/Croce, Il turismo sulla costa ligure. Per alcuni casi specifici si vedano: Duretto Conti/Migliorini/Verda Scajola (a cura di), Sanremo tra due secoli; Scattarreggia, Sanremo 1815–1915; Merello, Lo stabilimento balneare.

4 Si veda al riguardo il saggio di Walton, Seaside Tourism.

cui presenza sollecita lo sviluppo di un'offerta di servizi turistici, a cominciare dalle strutture alberghiere.[5]

Gli elementi che rendono attraenti le località rivierasche agli occhi dei forestieri sono l'ambiente naturale, caratterizzato da un paesaggio gradevole che offre numerosi scorci pittoreschi, e il clima invernale particolarmente mite rispetto a quello dei territori da cui essi provengono: dunque un contesto piacevole, riposante, e soprattutto adatto a curare o prevenire le malattie polmonari, diffuse anche negli strati più alti della società. I benèfici effetti del soggiorno invernale in Riviera sono evidenziati da molte pubblicazioni scientifiche, nazionali ed estere, che decantano le virtù terapeutiche del clima mite e dell'aria di mare, favorendo così il consolidamento del fenomeno.[6]

Il numero degli *hivernants* – come vengono definiti all'epoca quanti trascorrono in Riviera il periodo tra ottobre e aprile – cresce in maniera significativa a partire dagli anni Settanta, in conseguenza dell'arrivo della ferrovia che mette in collegamento la Liguria con le principali città europee. La maggiore facilità di accesso consente da un lato di incrementare i flussi e, dall'altro, favorisce la graduale affermazione di nuove mete quali Ospedaletti e Alassio (lungo la costa occidentale), Nervi, Santa Margherita, Rapallo, Sestri Levante (lungo quella orientale).[7]



Grafico 1: Principali località turistiche della costa ligure durante la Belle Époque.

La possibilità di utilizzare mezzi di locomozione efficienti e confortevoli e la comparsa di un'editoria specializzata – le grandi collane di guide internazionali, prime fra tutte Murray e Baedeker – portano con sé una prima standardizzazione delle pratiche di viaggio e turismo a livello europeo.[8] A ciò si accompagna

5 Tra le diverse ricostruzioni d'insieme si vedano: Doria, Vacanze in Liguria, pp. 363–372; Zanini, Un secolo di turismo, pp. 18–19; Rocca, Dal prototurismo al turismo globale, pp. 217–220.
6 Cfr. Rollandi/Zanini, Italian Riviera, pp. 141–143.
7 Zanini, Un secolo di turismo, pp. 26–30.
8 Tissot, Il turismo; Heiss, Saisons sans fin?, pp. 48–50.

una crescita su scala internazionale della concorrenza fra destinazioni turistiche che offrono uno stesso tipo di prodotto. La competizione fra le principali mete elitarie impone dunque alle singole località di adeguare la propria offerta di servizi per soddisfare le aspettative di una clientela sempre più sofisticata ed esigente e non rischiare così di venire progressivamente estromesse dai grandi circuiti turistici internazionali.[9] In questo scenario gli elementi climatico-ambientali non vengono meno, ma passano in secondo piano, dal momento che sono ormai altri fattori a giocare un ruolo cruciale nella scelta della meta considerata ideale: l'offerta di servizi ricreativi e opportunità di svago. Si innesca così un meccanismo di "duplicazione" dei luoghi turistici a partire da un modello di successo, rappresentato in questo caso dalla Costa Azzurra.[10] A partire dagli anni Ottanta, le località liguri sono quindi sollecitate a ripensare la stagione turistica: seguendo le orme dei centri costieri del vicino litorale francese, si dotano di quegli indispensabili elementi di richiamo funzionali a mantenere la propria reputazione. Questo processo coinvolge imprenditori turistici, amministrazioni comunali e sollecita la nascita di associazioni non profit che sovente giocano un ruolo molto attivo in questo ambito.[11]

Passatempi e distrazioni

Negli anni Sessanta dell'Ottocento i centri della costa ligure offrono ancora limitate opportunità di svago, fatta eccezione per le escursioni nei dintorni, segnalate nelle principali guide turistiche, e le passeggiate lungo la costa, che progressivamente si attrezzano per accogliere i turisti.[12] Sull'esempio della *Promenade des Anglais* di Nizza, la passeggiata a mare diviene un luogo privilegiato d'incontro della colonia forestiera e uno degli elementi fondanti delle *ville d'hiver* di questo periodo.[13]

Nel frattempo, l'arrivo dei primi stranieri nella stagione invernale stimola la domanda di ospitalità: ha inizio perciò l'apertura di nuovi alberghi in numerose località della Riviera, da Bordighera alla Spezia. Si tratta di hotel progettati per lunghi soggiorni, dotati di camere spaziose, spesso con balcone, locali interni ad uso comune (sale di lettura, scrittura, conversazione, ecc.) e spazi esterni: un giardino o una terrazza, esposti al sole e riparati dai venti freddi. Dunque, sono strutture profondamente diverse rispetto alle spartane locande

9 Tale fenomeno non riguarda soltanto il turismo balneare, come ben documentato da studi sul caso svizzero. Si vedano al riguardo: Humair, Du libéralisme manchestérien au capitalisme organisé; Humair, The Long Depression; Humair/Narindal, Les organisations patronales.

10 Gay/Decroly, Les logiques de la diffusion, pp. 104–106.

11 Tra i lavori che consentono di effettuare una comparazione internazionale su questa tematica si segnalano: Soane, Fashionable Resort Regions, pp. 69–74; Walton, Health, pp. 9–11. Per un quadro generale sul caso italiano si rinvia a: Battilani, Vacanze di pochi, pp. 224–251; Berrino, Storia del turismo, pp. 147–200.

12 Cfr. Cesare Da Prato, Guida di San Remo, San Remo 1876; Arthur Hill Hassall, San Remo and the Western Riviera, Climatically and Medically Considered, London 1879.

13 Duhamel/Knafou, Tourisme et littoral; Bottaro, La villégiature anglaise. Per una più ampia lettura del significato della passeggiata a mare si rimanda a Massa (a cura di), Passeggiate.

per i viaggiatori di passaggio esistenti sino ad allora, dal momento che devono soddisfare le esigenze di una clientela differente.[14]

La situazione muta nuovamente a partire dagli anni Settanta, quando il già menzionato completamento della rete ferroviaria litoranea e la realizzazione delle prime connessioni internazionali fanno sì che la Riviera ligure entri a far parte di una moderna rete infrastrutturale che la mette in diretta connessione con gran parte dei paesi europei. Non diversamente da quanto avvenuto nell'area nizzarda, la maggiore accessibilità determina un sensibile aumento dei forestieri, con la conseguente necessità di potenziare l'offerta ricettiva. A ciò si accompagna un repentino incremento del prezzo dei terreni per effetto dall'accresciuta attività edificatoria innescata dalle dinamiche turistiche.[15] Il carattere cosmopolita della domanda e la forte concorrenza della vicina Costa Azzurra influenzano fortemente il settore alberghiero ligure, portando alla nascita del *Grand Hotel* o *Palace Hotel*: un nuovo modello di ospitalità di lusso che coniuga peculiari elementi architettonici, tecnologici, culturali e sociali. Si tratta di edifici monumentali, capaci di ospitare centinaia di ospiti e di offrire loro nuovi servizi e spazi di sociabilità che evocano l'atmosfera di una elegante dimora aristocratica. In questo quadro acquisiscono sempre maggiore importanza le dotazioni impiantistiche e tecnologiche, quali ascensori, riscaldamento centralizzato, illuminazione elettrica, bagni e servizi igienici, oltre che le strutture per la pratica di attività sportive, tra cui campi da croquet e da tennis. Si assiste così ad un considerevole aumento della capacità ricettiva, testimoniato dalla costruzione di molti nuovi alberghi, provvisti di un numero considerevole di camere, che offrono un'ampia gamma di servizi e alti livelli di comfort.[16]

Oltre a soddisfare la domanda di ospitalità del segmento più alto della clientela, i Grand Hotel giocano un ruolo di primo piano come poli di aggregazione: al loro interno si svolgono infatti eventi di vario genere, quali serate di gala, concerti e spettacoli, spesso aperti all'intera colonia forestiera. Attorno a queste strutture ruota dunque una parte importante della vita sociale dei centri turistici di cui divengono un elemento irrinunciabile: ogni località che aspira a qualificarsi come meta elitaria non può fare a meno di un Grand Hotel.[17] Pertanto, tra gli anni Settanta dell'Ottocento e la vigilia della Grande Guerra, il numero delle strutture ricettive di lusso si moltiplica lungo tutto l'arco ligure, a cominciare da Sanremo dove operano imprenditori dinamici capaci di rinnovare costantemente il settore dell'ospitalità di alta gamma.[18]

14 Zanini, The Emergence.
15 Cfr. Soane, Fashionable Resort, pp. 117–122; Thuin, Construction.
16 Soane, Fashionable Resort, pp. 69–74; Gerbaldo, Dal grand tour al Grand hôtel, pp. 199–216; Lefevre, Histoire de l'hôtellerie, pp. 240–258; Thuin–Chaudron, Nice; Lavelle, Naissance.
17 Più in generale, sul ruolo dei grandi alberghi come fattore di modernizzazione si rimanda a Aresi (a cura di), I Grand Hotel.
18 Per un panorama, non del tutto soddisfacente, dei principali alberghi di lusso attivi in Liguria in questi anni cfr. Pacciarotti, Grand Hôtel, pp. 89–108. Per un esempio concreto di imprenditore capace di anticipare le tendenze in atto nel comparto ricettivo si veda Zanini, Un pioniere.

In parallelo a queste trasformazioni che interessano il settore dell'*hôtellerie* cominciano a comparire i primi luoghi di ritrovo appositamente pensati per i turisti, come circoli di lettura e club di società. A Sanremo, che anche in questo caso costituisce il *first mover*, nel 1869 viene aperto il "Circolo internazionale", un ambiente esclusivo, cui possono accedere soltanto i soci, provvisto di spazi per la lettura, il gioco, e anche per balli e concerti.[19]

Altrove, invece, la situazione è profondamente diversa. Bordighera, ad esempio, malgrado la relativa vicinanza alla Costa Azzurra e alla stessa Sanremo ancora nella seconda metà degli anni Settanta non offre molte opportunità di divertimento, fatta eccezione per i concerti domenicali della locale Società Filarmonica e per il Lawn Tennis Club, il più antico d'Italia, inaugurato nel 1878.[20] Se la tranquillità che connota questa stazione climatica è vista da alcuni come un pregio, altri, invece, ritengono che occorra un deciso cambio di passo.[21] Di particolare interesse in questo ambito è l'iniziativa portata avanti da un medico francese, Charles Depraz, il quale, forte dell'esperienza maturata in Costa Azzurra, nel 1879 si fa promotore di un nuovo ambizioso progetto. Egli caldeggia la costruzione di un grande albergo, che, oltre ad un congruo numero di camere nel corpo principale dell'edificio, sia provvisto di due ali, una adibita hammam o bagno turco e dotata delle necessarie apparecchiature per l'idroterapia, come nelle analoghe strutture presenti a Nizza o a Parigi, e l'altra che contenga sale per riunioni e concerti, in modo da poter diventare un polo di aggregazione frequentato dalla colonia forestiera e dai notabili locali. A suo avviso questa realizzazione appare importante proprio per compensare la mancanza di luoghi di ritrovo per i turisti, presenti invece in gran numero nelle località più alla moda del litorale francese. Egli è consapevole che tale operazione richieda un impegno finanziario ingente e, a questo scopo, fa appello al senso "patriottico" delle principali famiglie bordigotte affinché sia possibile raccogliere il denaro necessario.[22]

Malgrado gli sforzi profusi e la lungimiranza dell'iniziativa, il progetto del dottor Depraz è destinato a restare sulla carta; tuttavia esso costituisce un chiaro esempio del fermento che in quegli anni anima diverse località della Riviera ligure, le quali iniziano a subire l'influenza dei modelli francesi in termini di organizzazione turistica. Bisognerà tuttavia attendere ancora qualche tempo per vedere un reale mutamento.

19 Scattarreggia, Sanremo 1815–1915, pp. 169–170.

20 Frederick Fitzroy Hamilton, Bordighera in gennaio 1877. Vade mecum del forestiere, Bordighera 1877, p. 16; Frederick Fitzroy Hamilton, Bordighera et la Ligurie Occidentale. Manuel à l'usage de la colonie étrangère, Bordighera 1883, pp. 6–7. Per il tennis club si veda, da ultimo, Merello (a cura di), Il tennis. Più in generale sulle relazioni tra tennis e turismo marino in questo periodo si rimanda a Peter/Tetart, L'influence.

21 Si vedano a questo riguardo i numerosi articoli dedicati all'avvenire di Bordighera pubblicati sul settimanale locale *La Via Aurelia. Corriere di Bordighera* a partire dal 1876.

22 Depraz, Le futur Grand Hôtel de Bordighera. In: La Via Aurelia. Corriere di Bordighera IV, 14 dicembre 1879, pp. 1–3. Depraz sarà anche autore di una guida dedicata a Bordighera: Charles Depraz, Guide fin de siede pour Bordighera, Bordighera 1894. Più in generale, sulle vicende di Bordighera si veda Ceriolo Verrando, Bordighera, pp. 133–157.

Un nuovo modello di destinazione turistica

L'impulso capace di dare avvio ad un importante processo di cambiamento arriva soltanto qualche anno più tardi e, non casualmente, proprio da parte francese. A fare da apripista nell'estremo Ponente ligure è infatti una intraprendente impresa immobiliare, la *Société Foncière Lyonnaise*, legata a una importante banca d'oltralpe, il *Crédit Lyonnais*.[23] La *Foncière* intravede le opportunità connesse allo sviluppo del turismo mondano sul litorale del Mediterraneo e inizia perciò ad acquisire vaste porzioni di terreni edificabili. Gli interventi in territorio italiano si concentrano sulla piccola località di Ospedaletti, sita tra Bordighera e Sanremo, con l'obiettivo di realizzare ex novo tutte le infrastrutture necessarie per costruire un centro turistico alla moda, capace di richiamare una distinta clientela cosmopolita. Avvalendosi di una società strumentale, la *Société Française Ligurienne*, l'immobiliare parigina progetta e realizza non solo alberghi, pensioni, ville, appartamenti, ristoranti, caffè e negozi, ma anche viali, passeggiate, giardini e i servizi urbani correlati: la viabilità, la rete idrica e l'illuminazione a gas. Simbolo della nuova località è il *Kursaal*: uno stabile monumentale progettato dal noto architetto nizzardo Sébastien Marcel Biasini (1841–1913). La denominazione non è casuale: nelle stazioni termali l'espressione *Kursaal* evoca il luogo della sociabilità e del divertimento per eccellenza, dove gli avventori hanno a disposizione tutti i passatempi, gli intrattenimenti e le distrazioni che la località è in grado di offrire, non ultimo il gioco d'azzardo, che, visto il successo del *cercle des étrangers* di Montecarlo (inaugurato nel 1866), sta prendendo campo in diverse località della Costa Azzurra.[24]

La nuova meta turistica, inaugurata nella stagione 1883–1884, non ottiene però il successo che i suoi promotori si attendevano, a causa di un insieme di fattori di natura internazionale, molti dei quali non prevedibili. Anche quello che doveva essere il primario elemento di richiamo, vale a dire il *Kursaal*, non decolla, dal momento che l'impresa non riesce a ottenere l'autorizzazione del governo italiano ad aprire stabilmente la casa da gioco. La roulette e il tavolo verde funzionano perciò solo a singhiozzo, approfittando di deroghe temporanee e di una relativa indulgenza delle autorità giudiziarie e di polizia, ma ciclicamente sono costretti a chiudere allorché, sulla spinta di pressioni politiche e moralizzatrici presenti in ambito nazionale, la tolleranza cede il passo ad una energica repressione. Gli avventori devono perciò accontentarsi di concerti, feste danzanti e spettacoli, le uniche attività che la struttura è in grado di garantire con regolarità.[25]

23 Cfr. Lescure, Le Crédit lyonnais.

24 Zanini, Turismo d'élite, pp. 94–97. Più in generale su questa dinamica si rimanda a Paoletti, "Organismi meravigliosi".

25 Zanini, Turismo d'élite, p. 102. Per un più ampio panorama sul dibattito in tema di gioco d'azzardo si rimanda a Mandelli, Al casinò con Mussolini, pp. 15–85; Paoletti, "Organismi meravigliosi". Con riferimento ad altre aree si vedano le considerazioni in Koellreuter, Tourist Paradise; Narindal, Des établissements de jeu.

Malgrado ciò, la storia di Ospedaletti segna un punto di svolta nell'evoluzione turistica della Riviera: dalla metà degli anni Ottanta in poi la realizzazione di un *Kursaal* con annessa casa da gioco (solo successivamente ridenominato casinò) entra a pieno titolo in tutte le discussioni sul futuro delle località del litorale ligure e viene giudicata un'operazione di primaria importanza per mantenere il passo con le altre destinazioni internazionali più rinomate, simboleggiando così la svolta dal turismo terapeutico a quello mondano.[26]

Non è perciò casuale che negli anni successivi diversi centri della Riviera si dotino di nuovi e imponenti strutture di questo tipo con annesso *cercle privé*, tra cui Rapallo (1901), Sanremo (1905), Bordighera (1911) e Alassio (1912).[27] Il costo di tali interventi è piuttosto ingente; talvolta è affrontato da imprenditori privati, mentre in altri casi gioca un ruolo determinante l'iniziativa pubblica: a Sanremo, ad esempio, per costruire e attrezzare il Casino Municipale, il comune contrae un prestito ingente, oltre un milione di lire, rivolgendosi alla principale banca locale: la fratelli Asquasciati.[28]

Dunque, assieme al Grand Hotel, il *Kursaal* diviene uno dei simboli delle mete *à la page*, che aspirano a conquistare una quota della ricca clientela cosmopolita, alla ricerca di svago e mondanità. Inoltre, tale struttura concorre anche ad arricchire l'offerta culturale delle località, grazie alla presenza di teatri e sale da concerto, dove durante la stagione invernale è previsto un fitto e ricco cartellone di spettacoli di vario genere.[29]

Intrattenimenti e feste

A fianco alle strutture appositamente destinate allo svago e al divertimento, che sovente divengono vere e proprie imprese operanti nel settore dell'intrattenimento, numerose località della Riviera si adoperano per organizzare manifestazioni di vario genere. Si tratta di eventi programmati con regolarità durante l'intera stagione turistica proprio allo scopo di divertire gli *hivernants*. Spesso sono organizzati in spazi all'aperto come piazze, giardini, passeggiate a mare, dal momento che il clima mite del litorale ligure consente di goderne anche in pieno inverno. Tra questi appuntamenti occupano un ruolo importante gli intrattenimenti musicali offerti da bande o piccole orchestre.[30]

Particolare importanza acquisiscono poi gli eventi organizzati in speciali occasioni, allo scopo di creare un clima di festa e di allegria e richiamare così un numero consistente di persone. Accanto a iniziative sporadiche, tra cui inaugurazioni, ricorrenze di particolare significato, o l'arrivo di ospiti illustri,

26 Zanini, Turismo d'élite, pp. 105–106.
27 Zanini, Un secolo di turismo, pp. 32, 83, 92, 103.
28 Zanini, Orizzonti ristretti, p. 76.
29 Su questi aspetti si rimanda a Paoletti, "Organismi meravigliosi" e Paoletti, "Les Anglais ne font pas les choses à demi".
30 Oltre a quanto accennato relativamente a Bordighera, si vedano i riferimenti relativi a Nervi nel paragrafo successivo.

vi sono appuntamenti fissi, ripetuti annualmente, tanto da entrare a far parte della tradizione locale e, allo stesso tempo, riuscire a conquistare spazio nelle cronache mondane nazionali ed estere. Rientrano in questo ambito eventi di carattere sportivo quali regate, gare e tornei, oltre a feste di vario genere, prime fra tutte quelle legate Carnevale. Sulla spinta, ancora una volta, di quanto avviene nella vicina Costa Azzurra è sempre Sanremo a fare da apripista: qui nel febbraio 1866 si svolge il primo Carnevale turistico, in cui la tradizione popolare viene rivisitata nell'intento di dare vita ad una manifestazione capace di attirare i forestieri.[31]

L'organizzazione di tali eventi richiede una lunga preparazione e un'attenta gestione, tanto che, sovente, la loro organizzazione è demandata ad appositi comitati. È il caso di Sanremo, dove dalla metà degli anni Sessanta opera la Società del Carnevale, un sodalizio non profit cui partecipano sia esponenti del notabilato cittadino sia della comunità forestiera. Ad essa fanno capo l'allestimento e la sfilata dei carri allegorici del Martedì Grasso e tutta la ricca serie di eventi connessi che arricchiscono il periodo di festeggiamenti, concluso poi dal Corso Fiorito di metà Quaresima. Nel tempo il sodalizio amplia il proprio raggio di azione trasformandosi in Comitato permanente per le feste pubbliche, una vera e propria macchina organizzativa capace di elaborare programmi di animazione culturale di ampio respiro che scandiscono l'intera stagione turistica.[32]

Il modello sanremese viene replicato con successo in numerose altre località, tanto che, agli inizi del Novecento, alcuni operatori del Levante ligure sollecitano un'intesa tra gli organizzatori delle diverse manifestazioni per elaborare un programma unitario e armonico delle iniziative. Ciò consentirebbe, da un lato, di eliminare la dannosa concorrenza tra località adiacenti e, dall'altro, di arricchire l'offerta di intrattenimento, aumentando così l'attrattività della regione sul piano internazionale.[33]

Se la sfilata dei carri allegorici e delle maschere eleganti e raffinate rappresentano il culmine del programma, tutto il periodo del Carnevale è segnato da spettacoli, ricevimenti, balli, in cui non di rado si coniugano il desiderio di divertimento con la necessità di raccogliere fondi per attività benefiche care alla colonia forestiera. Come avvenuto a Sanremo, anche altrove il successo degli eventi carnevaleschi è ottenuto grazie alla sinergia di esponenti dell'élite straniera, albergatori, esercenti, notabili locali e, talvolta, anche con il concorso del municipio. La convergenza di tutte queste componenti rivela l'importanza rivestita da tali manifestazioni anche sotto il profilo economico: negli anni che

31 Scattarreggia, Sanremo 1815–1915, pp. 172–173. Sul ruolo del Carnevale si vedano: Fincardi, La secolarizzazione; Fincardi, Carnevali della Belle Époque.
32 Scattarreggia, Sanremo 1815–1915, pp. 172–173.
33 Cfr. Rapallo et ses environs, Torino 1902, p. 28.

precedono la Prima Guerra mondiale oltre a rappresentare il picco della stagione turistica, costituiscono una importante occasione per guadagnare visibilità e attirare nuova clientela.[34]

Nervi: un caso in controtendenza?

In questo quadro merita particolare attenzione il caso di Nervi, il primo centro della Liguria di Levante ad affermarsi come meta di soggiorno climatico invernale, la cui vicenda sembra discostarsi parzialmente da quella di gran parte degli altri borghi delle due Riviere. Pochi anni dopo l'inizio della sua parabola turistica, numerosi osservatori italiani stranieri immaginano per questa località un futuro prospero, non molto diverso da quello di Sanremo. Tuttavia, lo sviluppo della cittadina risulta rallentato dall'inerzia della civica amministrazione e dalle resistenze dei maggiorenti locali, molti dei quali temono che l'aumento dei forestieri non porti particolari benefici all'economia locale, ma, al contrario, produca per lo più conseguenze negative, in particolare un eccessivo incremento del costo della vita.[35]

Nemmeno la venuta della zarina di Russia Maria Aleksandrovna, che soggiorna a Sanremo durante l'inverno 1874–1875 e approfitta dell'occasione per visitare alcune località della Riviera – tra cui, appunto, Nervi – riesce a scuotere la cittadina del Levante ligure che rimane immersa in una specie di torpore.[36] Ne è prova il fatto che qualche anno più tardi, il medico britannico Edward Sparks, autore di una guida dedicata al litorale italo-francese, segnala ancora la totale mancanza di svaghi, tanto da suggerire a quanti decidessero di svernare a Nervi di fare affidamento unicamente sul proprio spirito di iniziativa e di portare con sé una buona scorta di libri, così da evitare di annoiarsi mortalmente.[37]

Nel corso degli anni Ottanta, mentre altre località della Riviera iniziano a potenziare sensibilmente la loro offerta di intrattenimento, Nervi resta essenzialmente un tranquillo luogo di cura, malgrado nel 1887 si sia costituito un Comitato dei Forestieri per tentare di smuovere le acque. La situazione inizia a cambiare solo nel decennio successivo, più precisamente nel 1893, quando dalla fusione tra il già citato Comitato dei Forestieri e il Comitato dei Medici (di cui fanno parte i numerosi sanitari italiani e stranieri che esercitano nella località) nasce la Pro Nervi, un'associazione che riunisce albergatori, esercenti, medici, alcuni esponenti dell'establishment locale e degli *hivernants* per il

34 Si vedano le cronache delle manifestazioni realizzate a Rapallo in quegli anni e pubblicate sul settimanale *Il Mare*, 12 e 19 marzo 1910; 25 marzo 1911; 13 aprile 1912; 15 marzo 1913; 29 marzo e 4 aprile 1914.

35 Plinio Schivardi, Studj di climato-terapia. In: Gazzetta Medica Italiana-Lombardia XXXIV (1874), pp. 102–103; Edward I. Sparks, The Riviera Sketches of the Health Resorts of the North Mediterranean Coast of France and Italy from Hyères to Spezia, with Charters on the General Meteorology of the District, its Medical Aspect and Value, etc., London 1879, pp. 370–371.

36 Auguste Labat, Villes d'hiver et bains de mer de la Corniche Franco-Italienne, Paris 1898, p. 75; Julius Glax, Lehrbuch der Balneotherapie, vol. 2, Stuttgart 1900, p. 475.

37 Sparks, The Riviera Sketches, p. 371.

"miglioramento di Nervi come stazione climatica e balneare".[38] A tal fine si adopera per la sistemazione della passeggiata a mare, un pittoresco sentiero che corre lungo la scogliera e che, come si è detto, costituisce un importante elemento di richiamo per le località climatiche. Provvede poi ad aprire un ufficio per fornire informazioni ai visitatori e si fa carico di stampare un *journal mondain*, un genere di pubblicazione allora molto in voga. Scopo del *Pro Nervi* – questo il nome del quindicinale pubblicato da ottobre ad aprile – è di far conoscere agli ospiti i fattori di attrazione della località, le manifestazioni culturali e ricreative in programma – come spettacoli teatrali, concerti, balli, ricevimenti, competizioni sportive, feste – o la cronaca di quelle appena concluse. Il periodico svolge anche funzioni informative poiché riporta notizie di carattere pratico, quali gli orari di consultazione dei medici, i collegamenti ferroviari, le tariffe postali e telegrafiche, ecc. Esso costituisce dunque un riferimento per la comunità forestiera e, grazie alla diffusione capillare a livello internazionale e alla presenza di numerosi articoli redatti in francese e tedesco, diviene altresì un importante veicolo di promozione della località.[39]

In attesa che anche Nervi si doti di un *Kursaal*, il sodalizio tenta a più riprese di promuovere almeno la nascita di un club internazionale che possa diventare un luogo di sociabilità per i turisti stranieri, come già avviene in altre località della Riviera. A questo scopo apre sottoscrizioni per raccogliere i fondi necessari e avvia opere di sensibilizzazione, tra gli abitanti e tra i forestieri, ma con risultati modesti.[40]

Questa vicenda fa comprendere alla Pro Nervi che per diventare realmente un volano del turismo è necessario disporre di risorse consistenti, ben superiori all'introito delle quote annuali versate dai soci. Prendendo spunto dalle esperienze maturate in numerosi centri termali dell'Europa centrale, viene deliberata l'introduzione di una *Kurtaxe* (letteralmente "tassa di cura"), vale a dire un contributo, su base volontaria, fissato inizialmente nella misura di una lira a persona per ogni settimana di permanenza e aumentato a una lira e mezza a partire dalla stagione 1897–1898. È uno strumento pensato per coinvolgere i turisti nel finanziamento di quelle iniziative di cui essi stessi saranno i principali beneficiari, anticipando così la logica che, nel 1910, porterà all'emanazione della legge istitutiva della tassa di soggiorno.[41] Nel momento in cui accettano di versare la *Kurtaxe* gli ospiti ricevono in omaggio il *Pro Nervi* per

38 Pro Nervi, 15 febbraio 1895, p. 1 (dove è pubblicato integralmente lo statuto del sodalizio); Nervi et ses environs, Torino 1897, pp. 28–29. L'importante attività turistica delle Pro Loco durante questo periodo è ancora in buona parte da ricostruire. Tra i pochi studi, relativi ad altre aree, si segnalano: Bonoldi, Organizzazioni; Sulmoni, Pro Lugano.

39 Tali caratteristiche sono state desunte dall'esame sistematico delle annate del Pro Nervi e appaiono in linea con quelle degli altri *journaux mondains* dell'epoca. Più in generale sul ruolo di questo tipo di periodici si vedano: Cervera, La Belle Époque; Pinson, Représentation. Con riferimento all'area ligure cfr. Zanini, Alle origini della promozione turistica, pp. 51–55.

40 Il problema del club o circolo internazionale è infatti riproposto ciclicamente sul *Pro Nervi*. (Cfr. in particolare Pro Nervi, 1° dicembre 1894, p. 1; 15 gennaio 1899, pp. 11–12).

41 Sul tema della tassa di soggiorno cfr. Cavalcanti, Il turismo d'élite, pp. 118–120.

tutta la durata del soggiorno e i loro nominativi sono pubblicati in un'apposita rubrica della testata: la *liste des étrangers*. Si tratta di una iniziativa dalle molteplici valenze: appaga la curiosità dei lettori, fornisce visibilità sociale a quanti decidono di soggiornare a Nervi, attesta l'apprezzamento di cui gode la località e, non ultimo, concorre a influenzare le scelte di altri potenziali turisti.[42] Grazie agli introiti della *Kurtaxe*, il sodalizio è in grado di potenziare i servizi offerti: organizza concerti giornalieri sulla passeggiata a mare nel padiglione appositamente realizzato, promuove nuove occasioni di sociabilità e di intrattenimento. Un ruolo importante in tal senso è dato, ancora una volta, dagli eventi organizzati in occasione del Carnevale, che culminano nella sfilata dei carri allegorici e delle maschere eleganti e raffinate in occasione della "Battaglia dei Fiori". A fianco a questa manifestazione *clou*, durante tutto il periodo sono previsti spettacoli e feste, tra cui spicca quella organizzata annualmente dall'Hotel Eden, il più grande albergo di Nervi. Tali iniziative consentono di coniugare divertimento e beneficenza, oltre che di finanziare le attività della stessa Pro Nervi. Di volta in volta si destinano parte delle risorse ad assistere persone non abbienti, alle attività del locale asilo infantile o ancora alla costruzione di un tempio evangelico.[43]

Malgrado gli sforzi per vivacizzare la stagione invernale e incrementare i flussi turistici, durante la *Belle Époque* il numero degli ospiti resta tuttavia limitato. Stando ad alcune stime coeve, agli inizi del Novecento la frequentazione turistica non supererebbe in media le tremila unità, mentre altre località, come Rapallo o Sanremo, hanno cifre molto maggiori, tra diciotto e venticinquemila arrivi annui.[44] A Nervi, dunque, il turismo non conosce una crescita dirompente; a ciò non è certamente estranea la mancanza di un *Kursaal*, presente invece in tutte le principali località della Riviera e che senza dubbio ha concorso a decretarne il successo. Alla vigilia della Prima Guerra mondiale, in controtendenza con gran parte delle mete turistiche liguri, l'immagine turistica di Nervi continua ad essere fortemente legata alla componente climatico-terapeutica, altrove quasi del tutto accantonata per fare spazio ad un turismo à la page, attratto dalla mondanità e dal divertimento, anzitutto il gioco d'azzardo. Occorrerà attendere la seconda metà degli anni Venti perché anche a Nervi si completi la metamorfosi da luogo di cura a luogo di svago, in parallelo con la progressiva crescita dei flussi e un incremento della componente nazionale.[45]

42 Pro Nervi, 15 febbraio 1895; 15 novembre 1897. Sulle attività della Pro Nervi si veda anche Mariotti, Dieci anni, pp. 15–16.

43 Pro Nervi, 1 e 15 marzo 1895; 15 aprile 1899; 1° marzo 1903. Sull'Hotel Eden cfr. Pacciarotti, Grand Hôtel, p. 94.

44 Per i dati su Nervi cfr. Glax, Lehrbuch, p. 475; Guide through Germany, Austria-Hungary, Switzerland, Italy, France, Belgium, Holland, The United Kingdom, Scandinavia, Spain, Portugal, &c., souvenir of the Hamburg–American line, Berlin 1908, p. 688.

45 Ruata, La bonifica; Tegani, Nervi; Mariotti, Dieci anni, pp. 16–18.

Considerazioni conclusive

Il tema della riorganizzazione della stagione turistica invernale tra Ottocento e Novecento si presenta dunque piuttosto articolato e meritevole di ulteriori approfondimenti e comparazioni. L'esperienza ligure consente di porre in evidenza la dinamicità di alcune località, dove il tessuto socioeconomico comprende prontamente la portata delle nuove sfide e si adopera per fornire risposte idonee, mentre in altri casi il cammino si presenta irto di insidie, anche per le resistenze al cambiamento da parte di alcuni attori.

In generale si può osservare che agli albori del ventesimo secolo grandi alberghi, luoghi di ritrovo esclusivi ed eventi di forte richiamo sono ormai parte integrante dell'offerta turistica di molti centri della Riviera ligure, sia a Ponente che a Levante, i quali si sono ormai trasformati da luogo di cura a luogo di svago, arrivando a reinventare l'offerta turistica nella stagione invernale. Questa metamorfosi ha interessato con maggiore o minore intensità quasi tutte le mete di consolidata tradizione turistica, il cui successo agli inizi del Novecento appare in qualche misura legato proprio alla capacità di portare a termine tale mutamento.

Questo scenario è destinato a mutare dopo il primo conflitto mondiale. Negli anni Venti le località della Riviera ligure sono ancora frequentate in inverno da una facoltosa clientela estera, ma, in parallelo, va crescendo la clientela nazionale nei mesi estivi, che, in sintonia con le trasformazioni che interessano altre aree del Paese, si appresta a diviene prevalente.[46] Tuttavia, una caratteristica che, ancora negli anni Trenta, accomuna le destinazioni turistiche di più antica affermazione è la capacità di continuare ad attirare una domanda elitaria internazionale proprio grazie alla reputazione che si sono costruite in precedenza, mentre in altre parti della regione, in particolare lungo la costa savonese, si stanno affermano nuove mete frequentate dai ceti popolari.[47] Tuttavia, nel secondo dopoguerra, anche località di consolidato prestigio internazionale come Sanremo, Alassio o Rapallo saranno stravolte dal turismo di massa che decreterà il definitivo tramonto del modello di sviluppo delineatosi durante la *Belle Époque*.[48]

46 Zanini, Un secolo di turismo, pp. 48–62. Con riferimento al caso italiano cfr. Battilani, Vacanze di pochi, pp. 251–258; Cavalcanti, Il turismo d'élite, pp. 327–330.
47 Zanini, Sviluppo turistico, pp. 173–178.
48 Rocca, Dal prototurismo al turismo globale, pp. 221–225; Zanini, Sviluppo turistico, pp. 179–186.

Bibliografia

Monica Aresi (a cura di), I Grand Hotel come generatori di cambiamento tra 1870 e 1930. Indagini nei contesti alpini e subalpini tra laghi e monti, Riva del Garda 2016.

Patrizia Battilani, Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo, Bologna ²2009.

Patrizia Battilani/Davide Bagnaresi, La spiaggia come luogo di produzione e di consumo: dal modello informale ottocentesco a quello "taylorista" del periodo fra le due guerre. In: Italia contemporanea 294 (2020), pp. 11–45.

Annunziata Berrino, Storia del turismo in Italia, Bologna 2011.

Andrea Bonoldi, Organizzazioni e sviluppo turistico: l'esperienza tirolese (1870–1914). In: Andrea Leonardi/Hans Heiss (a cura di), Tourismus und Entwicklung im Alpenraum, 18.–20. Jh. / Turismo e sviluppo nell'area alpina, secoli XVIII–XX, Innsbruck et al. 2003, pp. 385–411.

Alain Bottaro, La villégiature anglaise et l'invention de la Côte d'Azur. In: In Situ 24 (2014), DOI: https://doi.org/10.4000/insitu.11060.

Marc Boyer, Les hivernants sur la Côte d'Azur à la Belle Époque. In: Recherches régionales Côte d'Azur et contrées limitrophes 46 (2005), 4, pp. 65–71.

Maria Luisa Cavalcanti, Il turismo d'élite in Italia dall'età liberale al regime fascista. Storia, economia, istituzioni, Bologna 2022.

Anna Maria Ceriolo Verrando, Bordighera nella storia, Bordighera 1971.

Suzanne Cervera, La Belle Époque de la presse mondaine, 1881–1939, Nice 2002.

Maria Carla Cigolini/Maria Rosa Croce, Il turismo sulla costa ligure. Urbanistica e architettura dalla metà '800 a oggi, Genova 1997.

Alain Corbin, L'invenzione del mare. L'Occidente e il fascino della spiaggia, 1750–1840, Venezia 1990 [orig. Le Territoire du vide. L'Occident et le désir du rivage, 1750–1840, Paris 1988].

Robert Corvol, La Côte d'Azur à la Belle Epoque, Paris 1958.

Robert de Souza, Nice. Capitale d'hiver, Paris 1913.

Marco Doria, Vacanze in Liguria. Dal "Grand Tour" alle seconde case. In: Giovanni Assereto/Marco Doria (a cura di), Storia della Liguria, Roma/Bari 2007, pp. 363–378.

Philippe Duhamel/Rémy Knafou, Tourisme et littoral: intérêts et limites d'une mise en relation. In: Annales de Géographie 112 (2003), pp. 47–67.

Emanuela Duretto Conti/Maurizia Migliorini/Maria Teresa Verda Scajola (a cura di), Sanremo tra due secoli. Arte e architettura di una "ville de saison" tra '800 e '900, Genova 1986.

Marco Fincardi, La secolarizzazione della festa urbana nel XIX secolo. L'immaginario del progresso nei Carnevali italiani e d'oltralpe. In: Memoria e Ricerca 3 (1995), pp. 16–18.

Marco Fincardi, Carnevali della Belle Époque. Trionfi di 'mascherine' nell'era della locomotiva. In: Franco Castelli/Piercarlo Grimaldi (a cura di), Maschere e corpi. Percorsi e ricerche sul carnevale. Atti del 1° Convegno internazionale (Rocca Grimalda, 12–13 ottobre 1996), Alessandria 1999, pp. 357–377.

Paolo Frascani, Il mare, Bologna 2008.

Jean-Christophe Gay/Jean-Michel Decroly, Les logiques de la diffusion du tourisme dans le monde: une approche géohistorique. In: L'Espace géographique 47 (2018), 2, pp. 102–120.

Paolo Gerbaldo, Dal grand tour al Grand hôtel. Ospitalità, lusso e distinzione sociale nel turismo moderno, Perugia 2009.

Émeline Hatt et al., La valorisation touristique des ressources territoriales dans les trajectoires de stations littorales. Les cas de Lacanau-Océan, Biarritz et Martigues. In: Sud-Ouest Européen 39 (2015), pp. 65–79.

Hans Heiss, Saisons sans fin? Les grandes étapes de l'histoire du tourisme, 1830–2002. In: Histoire des Alpes/Storia delle Alpi/Geschichte der Alpen 9 (2004), pp. 45–59.

Cédric Humair, The Long Depression and its Impact on Swiss Tourism: from Manchester Liberalism to the Beginnings of "Organized Capitalism" (1873–1913). In: Margarita Dritsas (a cura di), Tourism and Crisis in Europe XIX–XXI centuries. Historical, National, Business Perspectives, Athens 2014, pp. 60–84.

Cédric Humair/Mathieu Narindal, Les organisations patronales suisses de l'hôtellerie et la cartellisation du marché: des premières initiatives locales à l'instauration d'un système national en collaboration avec l'Etat (1879–1939). In: Danièle Fraboulet/Michel Margairaz/Pierre Vernus (a cura di), Réguler l'économie. L'apport des organisations patronales. Europe, XIXe–XXe siècles, Rennes 2016, pp. 95–112.
Cédric Humair, Du libéralisme manchestérien au capitalisme organisé: genèse, structuration et spécificités de l'organisation patronale suisse (1860–1914). In: Danièle Fraboulet/Pierre Vernus (a cura di), Genèse des organisations patronales en Europe (19e–20e siècles), Rennes 2021, pp. 133–142.
Isabel Koellreuter, Tourist Paradise or Gambler's Hell? Gambling and Tourism in the Swiss Alps between 1848 and 1930. In: Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco 12 (2006), pp. 112–123.
Bruno Lavelle, Naissance des palaces sur la Côte d'Azur. Evocation de la grande hôtellerie à la Belle Epoque. In: Recherches Régionales. Alpes Maritimes et Contrées Limitrophes 54 (2013), 2, pp. 14–23.
Jean-Christophe Lefevre, Histoire de l'hôtellerie. Une approche économique, Paris 2011.
Michel Lescure, Le Crédit lyonnais et l'immobilier au XIXe siècle: la Société foncière lyonnaise (1879–1913). In: Bernard Desjardins et al. (a cura di), Le Crédit lyonnais (1863–1986). Etudes historique, Genève 2002, pp. 367–383.
Riccardo Mandelli, Al casinò con Mussolini. Gioco d'azzardo, massoneria ed esoterismo intorno all'ombra di Matteotti, Torino 2012.
Giovanni Mariotti, Dieci anni lavoro per Nervi, Borgo San Dalmazzo 1958.
Marco Massa (a cura di), Passeggiate lungo molti mari, Firenze 2005.
Enrico Merello, Lo stabilimento balneare Spiaggia d'oro. Un'architettura per il turismo del '900 a Imperia Porto Maurizio, Genova 2000.
Gisella Merello (a cura di), Il tennis a Bordighera dal 1878 a oggi. Il primo circolo in Italia, la nascita della racchetta SIRT e il Centro Piatti, Pinerolo 2021.
Alessandro Molinari Pradelli, La Liguria com'era. Alberghi, caffè, locande, osterie, ristoranti, trattorie, Roma 1987.
Mathieu Narindal, Des établissements de jeu sur l'Arc Lémanique? Un équilibre difficile entre intérêts touristiques et résistances morales (1884–1914). In: Cédric Humair/Laurent Tissot (a cura di), Le tourisme suisse et son rayonnement international (XIXe–XXe siècles), "Switzerland, the Playground of the World", Lausanne 2011, pp. 57–73.
Giuseppe Pacciarotti, Grand Hôtel. Luoghi e miti della villeggiatura in Italia, 1890–1940, Busto Arsizio 2006.
Matteo Paoletti, "Organismi meravigliosi" Les théâtres des casinos de la Riviera italienne (1884–1936). In: Revue d'Histoire du Théâtre 275 (2017), online, URL: https://sht.asso.fr/organismi-meravigliosi-les-theatres-des-casinos-de-la-riviera-italienne-1884-1936 [21. 2. 2022].
Matteo Paoletti, "Les Anglais ne font pas les choses à demi". Spettacolo e mobilità culturale nelle colonie britanniche della Riviera ligure di Ponente (1875–1935). In: Teatro e Storia 40 (2019), pp. 359–381.
Jean-Michel Peter/Philippe Tetart, L'influence du tourisme balnéaire dans la diffusion du tennis. Le cas de la France de 1875 à 1914. In: Staps. Revue internationale des sciences du sport et de l'éducation physique 24 (2003), 2, pp. 73–91.
Guillaume Pinson, Représentation et imaginaire des sociabilités au XIXe siècle. In: Romantisme 143 (2009), 1, pp. 41–46.
Giuseppe Rocca, Dal prototurismo al turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca e casi di studio, Torino 2013.
Maria Stella Rollandi/Andrea Zanini, "Italian Riviera": dal turismo terapeutico al turismo sociale in Liguria (secoli XIX–XX). In: Carlos Barciela et al. (a cura di), La evolución de la industria turística en España e Italia, Palma de Mallorca 2011, pp. 133–177.
Guido Ruata, La bonifica d'una grande stazione climatica. In: L'albergo in Italia 1 (1925), pp. 262–268.
Massimo Scattarreggia, Sanremo 1815–1915. Turismo e trasformazioni territoriali, Milano 1986.

John V. N. Soane, Fashionable Resort Regions. Their Evolution and Transformation with Particular Reference to Bournemouth, Nice, Los Angeles and Wiesbaden, Wallingford 1993.
Paolo Sorcinelli, Storia sociale dell'acqua. Riti e culture, Milano 1998.
Stefano Sulmoni, Pro Lugano: une société au service de l'aménagement d'espaces de loisirs (1888–1919). In: Hans-Jörg Gilomen/Beatrice Schumacher/Laurent Tissot (a cura di), Freizeit und Vergnügen vom 14. bis 20. Jahrhundert / Temps libre et loisirs du 14e au 20e siècles, Zürich 2005, pp. 143–156.
Ulderico Tegani, Nervi. In: L'albergo in Italia 9 (1933), pp. 457–465.
Véronique Thuin, Construction et grande dépression à Nice dans les années 1880. In: Cahiers de la Méditerranée 38 (2007), 1, pp. 169–178.
Véronique Thuin-Chaudron, Nice, Excelsior Hôtel Regina. In: Congrès archéologique de France. 168e session. Monuments de Nice et des Alpes-Maritimes, Paris 2012, pp. 171–175.
Laurent Tissot, Il turismo. Dal pellegrino al Club Méditerranée. In: Paul Bairoch/Eric J. Hobsbawm (a cura di), Storia d'Europa, vol. 5: L'età contemporanea. Secoli XIX–XX, Torino 1996, pp. 569–587.
Giorgio Triani, Pelle di luna, pelle di sole. Nascita e storia della civiltà balneare, 1700–1946, Venezia 1988.
John K. Walton, Seaside Tourism in Europe. Business, Urban and Comparative History. In: Business History 53 (2011), 6, pp. 900–916.
John K. Walton, Health, Sociability, Politics and Culture. Spas in History, Spas and History: An Overview. In: Journal of Tourism History 4 (2012), pp. 1–14.
Tania Anne Woloshyn, La Côte d'Azur. The terre privilégié of Invalids and Artists, c. 1860–1900. In: French Cultural Studies 20 (2009), 4, pp. 383–402.
Andrea Zanini, Sviluppo turistico e trasformazioni economiche tra Otto e Novecento: il caso savonese. In Patrizia Battilani/Donatella Strangio (a cura di), Il turismo e le città tra XVIII e XXI secolo. Italia e Spagna a confronto, Milano 2007, pp. 166–186.
Andrea Zanini, Un secolo di turismo in Liguria. Dinamiche, percorsi, attori, Milano 2012.
Andrea Zanini, Alle origini della promozione turistica. L'esperienza ligure. In: Paola Avallone/Donatella Strangio (a cura di), Turismi e Turisti. Politica, innovazione, economia in Italia in età contemporanea, Milano 2015, pp. 45–68.
Andrea Zanini, Turismo d'élite e speculazione edilizia. L'"invenzione" di Ospedaletti (1880–1914). In: Marco Doria et al., Le vocazioni di un territorio. Saggi di Storia economica per Paola Massa, Genova 2019, pp. 89–108.
Andrea Zanini, Un pioniere dell'alta hôtellerie: Lorenzo Bertolini (1832–1905). In: Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, serie VII, 2 (2020), pp. 253–272.
Andrea Zanini, Orizzonti ristretti o fragilità strutturali? I banchieri privati nell'estremo Ponente ligure (1861–1915). In: Giovanni Gregorini/Marina Romani (a cura di), Borghesie nazionali, borghesie cosmopolite. Banca privata, finanza, reti (Italia, secoli XVIII–XX), Milano 2021, pp. 59–81.
Andrea Zanini, The Emergence of a New Entrepreneurial Culture. Luxury Hotels and Elite Tourism in the Italian Riviera (1860–1914). In: Giovanni Gregorini/Riccardo Semeraro (a cura di), Turismo 4.0. Storia, digitalizzazione, territorio, Milano 2021, pp. 34–36.

Andrea Zanini, Von der Kur zur Mondänität. Die Neuerfindung der Tourismussaison an der Italienischen Riviera in der Belle Époque

Der Badetourismus entlang der Mittelmeerküsten war von Anfang an eine typisch saisonale Tätigkeit. Zu Beginn, als er noch der Elite vorbehalten und von einer langen Aufenthaltsdauer gekennzeichnet war, konzentrierte er sich vorwiegend auf den Winter und wurde auch von medizinischen Abhandlungen gefördert, die für das Auskurieren von Lungenkrankheiten auf die günstigen Klimabedingungen am Meer verwiesen. Nach dem Ersten Weltkrieg setzte sich allmählich der sommerliche Badetourismus durch, der dann in der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts im Boom des Massentourismus kulminieren sollte.

Auf diesen epochalen Wandel in der Geschichte des Meerestourismus liegt seit langer Zeit das Hauptaugenmerk der Geschichtsschreibung. Doch auch für die vorherige Epoche, als noch der Winter die vorherrschenden Tourismussaison darstellte, lässt sich eine bedeutende Veränderung in der Logik des Tourismus beobachten: Ab dem ausklingenden 19. Jahrhundert wurden Tourist*innen immer stärker von einem mondänen Lebensstil – ein Zusammenspiel von Amüsement, Zerstreuung und Unterhaltung – angezogen, während die gesundheitlich-klimatische Komponente an Relevanz verlor. Dieser Wandel in Motivation und Erwartungshaltung der Tourist*innen führte bald dazu, dass in den Touristenorten das Dienstleistungsangebot überdacht, in neue Freizeiteinrichtungen (wie dem Kursaal oder dem Kasino) investiert und Veranstaltungen mit großer Weitreiche (etwa anlässlich des Karnevals) konzipiert wurden. Eine Pionierstellung in dieser Hinsicht nahm die Côte d'Azur ein: Hier wurde die Tourismussaison rundum neu erfunden, um der neuen Mode gerecht werden und die Vorlieben einer internationalen und anspruchsvollen Klientel befriedigen zu können. Diese Transformation löste einen Mechanismus der Nachahmung aus. Die sich dem Tourismus verschriebenen Küstengebiete orientierten sich an diesem „Prototyp", wobei die benachbarte ligurische Riviera als eine der damals wichtigsten Destinationen in Italien den Anfang machte: Ihre touristisch erschlossenen Orte sahen sich nun gezwungen, ähnliche Veränderungen wie an der Côte d'Azur anzustoßen, um die eigene Klientel nicht zu verlieren und neue gewinnen zu können. Einige dieser Ortschaften, allen voran Sanremo, erwiesen sich als besonders dynamisch und fähig, sich diesen neuen Herausforderungen zu stellen und passende Antworten anzubieten; für andere hingegen, wie Nervi, war der Weg voller Tücken und Hindernisse, die auch gegen den Widerstand einiger transformationsskeptischer Touristiker ankämpfen mussten.

Zu Beginn des 20. Jahrhunderts war die Mondänität integraler Bestandteil des touristischen Angebots vieler Orte an der ligurischen Riviera, die den Wandel vom Kurort zum Unterhaltungsort vollzogen und das Angebot in der Wintersaison von Grund auf umstrukturiert haben. Von dieser Transformation waren, mit je unterschiedlicher Intensität, beinahe alle Orte mit gefes-

tigter Tourismustradition betroffen, wobei der Erfolg wesentlich von der Wandlungsfähigkeit abhing.

In den ersten Nachkriegsjahren zogen die bereits seit langem etablierten Tourismusdestinationen gerade dank ihres Renommee weiterhin eine internationale, elitäre Klientel an, während sich nun auch neue Tourismusorte in der Region herausbildeten, die sich an eine neue Klientel aus anderen sozialen Schichten richteten. In der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts wurden dann aber auch jene Orte von gefestigtem, internationalem Prestige wie Sanremo, Alassio oder Rapallo vom Massentourismus überrollt, der den in der Belle Époque eingeleiteten Entwicklungen nun definitiv ein Ende setzte.